

11 ottobre 2020 - Edizione n° 157



«Molti sono chiamati, ma pochi eletti»

(dal vangelo)

11 ottobre 2020

28ª Domenica del tempo Ordinario

📖 DALLA LITURGIA DELLA PAROLA

Inviti e rifiuti. Preparo il commento al vangelo la domenica sera. Mi ritaglio un tempo di riflessione e di preghiera che mi proietta alla domenica successiva, una sorta di post-it della mia vita interiore per fecondare la settimana. Dalle mie parti è arrivato l'autunno in anticipo con temperature gelide e la neve. È un effetto straniante, la scorsa settimana ancora si girava in t-shirt. Ho appena letto i quotidiani del giorno. Sono coinvolto da quanto sta succedendo dietro le mura leonine, gli scandali che da tempo scuotono il Vaticano e la (irrisolta e in salita) riforma della Curia romana attuata da Francesco. Provo disagio, lo confesso. Anche un senso di nausea. Non voglio entrare nello specifico: non ho gli strumenti per capire fino in fondo la situazione (chi li ha?), e le poche informazioni fornite sono interpretate nella linea di pensiero del giornalista che le riporta, lo so bene. Ma il disagio rimane. Come se qualcuno parlasse male di mia madre e mi invitasse a prendere le distanze solo perché ha un vestito fuori moda (leggetevi Il santo, di Antonio Fogazzaro). No, non è questa la Chiesa che ho conosciuto. Non così, almeno. Siamo peccatori, lo so. Tutti. E ne siamo consapevoli. Ma non a sufficienza. E se tutto quello che sta succedendo, dal Covid in avanti, ma anche prima, fosse lo sgambetto che lo Spirito ci sta facendo per fermarci e capire cosa stiamo facendo? E se – sul serio – ci stesse sfuggendo qualcosa di grandioso che, pure, è sotto gli occhi di tutti? Ho bisogno urgente e inappellabile di Profezia.

Un re che chiama. Il Dio che Gesù è venuto a rivelare è un re che invita a nozze. Non costringe, non obbliga, non intima. Propone. E non propone solo di andare a lavorare nella vigna per cambiare il mondo insieme a lui, no. Propone di partecipare ad una bella festa, ad un banchetto elegante, ad una cena che lungamente abbiamo sognato. Così è Dio. Non quello piccino della nostra testa, quello severo delle nostre paure, quello intransigente delle nostre ristrette visioni inutilmente moralistiche. Un Dio che fa festa. Un Dio che ama la compagnia, che la cerca, che mi invita. Invita me, perché non è egoista come sappiamo essere noi, non narcisista e diffidente. Dio è uno spettacolo di luce e di vita e mi chiede, mi propone nell'assoluta libertà, di partecipare alla sua vita ma anche di condividere la sua gioia. E i servi vanno, invitano, insistono. Noi servi, noi discepoli che già abbiamo conosciuto l'immensa bellezza di Dio. Come sono belli sui monti piedi di chi parla di Dio! Solo che...

Ahia. Grandioso, direte voi. In teoria. In pratica Dio si riceve un solenne e condiviso: no, grazie. Abbiamo delle cose da fare. Vero, certo. Cose urgenti, necessarie, importanti. Ma sempre e solo delle cose. Materia, impegno, lavoro, sudore. Cose. Che riempiono ogni spazio, che occupano la mente, che spengono l'anima e il desiderio. Peggio: che la uccidono. Non sono malvagi coloro che rifiutano. Sono solo troppo impegnati per diventare felici. Si illudono

Dal Vangelo secondo Matteo (22,1-14)

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

di trovare la felicità dopo avere finito le cose da fare. Come se la felicità potesse aspettare. Come se dipendesse dalle cose. Eppure basta poco. Accogliere l'invito, andare. Vedere quanta gioia, verità, bellezza, abitano in Dio, e come la nostra vita, comunque sia, possa fiorire. Tutto il Vangelo consiste in un vieni e vedi. Cosa abbiamo di meglio da fare, oggi, dell'essere felici? Accampiamo scuse. Problemi, dolore, a volte addirittura attribuito a Dio, ostacoli. Macché: se non siamo felici oggi, non lo saremo mai.

L'abito. Una sola cosa serve: l'abito. Un abito adatto, confacente. Richiesta assurda, all'apparenza: al rifiuto degli invitati il re spinge ad entrare cattivi e buoni, medicanti e poveri. Come pretendere da loro un abito nuziale? Matteo, riprendendo questa parabola, pensa a quanti, in Israele, non hanno accolto l'invito, ora rivolto ai pagani. Noi, oggi, sappiamo che l'invito di Dio è rivolto a tutti, anche a chi non ne è degno, anche ai peccatori. Nessuna selezione di bravi cristiani per far parte della festa. Ma l'abito sì. Certo. La consapevolezza del dono ricevuto, il desiderio, lo stupore, sì, certo. Quello è necessario. Il re è un padre, è buono, non è un bonaccione, un inutile Babbo Natale. Ci ama seriamente, con gioia, ma non si fa prendere in giro. Possiamo drammaticamente rifiutare la gioia. Ma anche fingere e non essere disposti a crescere, a fiorire, a convertirci. La conseguenza, allora, sarà quella di essere per sempre legati alla nostra minuscola visione della vita ed abitare nelle tenebre.

Forse. Allora questa Parola mi aiuta, mi spinge, mi scuote, mi inquieta. Forse è rivolta a me. Forse sono proprio io a rifiutare la logica della festa. Anche se discepolo da lungo corso. Anche se catechista o prete o cardinale. Forse davvero dobbiamo smetterla di pensare che queste parabole siano per gli altri. Io, Paolo, posso rifiutarmi di partecipare alla festa di Dio. O convertirmi. Perché Dio continua ad invitare, dice Isaia. E se chi doveva partecipare non c'è, pazienza. Voglio esserci. E preparare un vestito che sia all'altezza. Non lussuoso o straordinario, ma che manifesti il desiderio che mi abita. Tutto posso in colui che mi dà la forza. Anche di vivere questo tempo di scelta e di setaccio. Ecco. Cosa abbiamo di meglio da fare oggi che non essere felici? (Commento di Paolo Curtaz al Vangelo dell' 11-10-2020 da www.paolocurtaz.it)

CALENDARIO LITURGICO DAL 10 AL 18 OTTOBRE 2020

Sabato 10 ottobre

☞ Ore 19:00 a Masone S.Messa festiva

Domenica 11 ottobre - 28^a del tempo Ordinario

☞ Ore 9:30 a Masone S.Messa

☞ Ore 9:30 a Roncadella S.Messa con memoria del defunto Virginio Ferrari

☞ Ore 10:00 a San Donnino S.Messa in onore del Patrono con memoria di Fedele Braglia

☞ Ore 10:30 a Gavasseto S.Messa con il sacramento della prima Comunione

☞ Ore 11:00 a Marmirolo S.Messa con il ricordo di Antonio e Laura e dei defunti della famiglia Bonacini

☞ Ore 11:15 a Bagno S.Messa con memoria dei defunti della famiglia Romani Gilioli e dei defunti Pietro e GianMarco Daolio

☞ Ore 16:00 a San Donnino in occasione della Sagra processione (dalla Chiesa al parco della famiglia Spalletti)

☞ Ore 16:00 a Gavasseto battesimo di Francesca Crotti

Lunedì 12 ottobre

☞ Ore 21:00 fino alle 24:00 a Masone è possibile sostare in chiesa per l'Adorazione eucaristica e per il sacramento della Riconciliazione cui è invitato soprattutto chi si prepara alle Prime Comunioni e ai Battesimi nelle comunità

Martedì 13 ottobre

☞ a Masone non ci sarà la messa feriale. L'UP è invitata a partecipare alle ore 20:30 alla Processione con Rosario e alla Messa al Santuario mariano di Fellegara, per concludere l'ultimo 13 del mese (da anni affidato per l'animazione alla nostra UP)

Mercoledì 14 ottobre

☞ Ore 20:30 a Gavasseto S. Messa in ricordo dei defunti Idea Davoli, Aronne Debbi, Ernesto Boni e Giuseppina Valla

Giovedì 15 ottobre - Santa Teresa d'Avila

☞ Ore 16:30 a Reggio nella Basilica della Ghiara S.Messa nella festa delle Case della Carità

☞ Ore 20:30 a Bagno S. Messa con i ragazzi che riceveranno la prima comunione il 25 ottobre e i loro genitori

Venerdì 16 ottobre

☞ Ore 9:00 a Corticella S.Messa

Sabato 17 ottobre - Sant'Ignazio di Antiochia

☞ Ore 11:00 a Masone battesimo di Ilaria Eletto e Alyce Turco

☞ Ore 19:00 a Masone S.Messa festiva

Domenica 18 ottobre - 29^a del tempo Ordinario

☞ Ore 9:30 a Masone S.Messa

☞ Ore 9:30 a Sabbione S.Messa

☞ Ore 10:00 a Corticella S.Messa

☞ Ore 11:00 a Gavasseto S.Messa

☞ Ore 11:15 a Bagno S.Messa con memoria dei defunti Dante, Elisa e Arturo Borciani

☞ Ore 11:30 a Marmirolo S.Messa con il sacramento della prima Comunione

☞ Ore 16:00 a Bagno battesimo di Mattia Catellani, Aida Cottafavi, Linda Mazzacani e Maria Aurora Bonini

📁 COMUNICAZIONI E AVVISI EXTRA (in ordine cronologico)

- **MARMIROLO: CAMBIO ORARIO IN OCCASIONE DELLA MESSA CON LE PRIME COMUNIONI.** Domenica 18 ottobre la S. Messa a Marmirolo in occasione delle prime comunioni sarà celebrata non alle 11:00 ma alle ore 11:30.
- **ADORAZIONE-CONFESSIONI a MASONE.** A partire dai primi due lunedì di ottobre (5 e 12), ogni 1° e 2° lunedì del mese, dalle ore 21 alle 24, sarà possibile sostare nella chiesa di Masone per l'Adorazione eucaristica ed essere accolti da un sacerdote disponibile per il sacramento della Riconciliazione. L'Adorazione settimanale del sabato pomeriggio viene così, almeno per ora, soppressa e sostituita.
- **OTTOBRE MESE DI COMUNIONI NELLE NOSTRE COMUNITÀ.** In ottobre in alcune delle nostre comunità saranno celebrate le prime comunioni. Anche se purtroppo per ragioni di spazio causa norme Covid non potrà essere presente tutta la comunità che normalmente la domenica celebra insieme, perché dovremo riservare dei posti per i ragazzi e le loro famiglie, in tali celebrazioni la presenza di qualche rappresentante della comunità è comunque bella e preziosa come segno di partecipazione, accompagnamento e sostegno dei ragazzi e delle loro famiglie. Le date per le comunioni sono: **Domenica 11 ottobre a Gavasseto, 18 ottobre a Marmirolo ore 11:30, 25 ottobre a Corticella la mattina ore 10:00 e a Bagno al pomeriggio ore 16:00.**

SAGRA di
SAN DONNINO
2020

VENERDÌ 9 OTTOBRE

ore 20,30 - **Confessioni**

ore 21,00 - **Santa Messa**



DOMENICA 11 OTTOBRE

ore 10,00 - **Santa Messa solenne**

ore 16,00 - **Processione** con l'immagine della Beata Vergine del Rosario
(sarà presente la Banda Musicale di Scandiano)

dalle ore 17,00

Vendita in canonica di GNOCCO FRITTO d'asporto

- **MESSA MISSIONARIA SETTIMANALE IN DIOCESI.** La S.Messa diocesana con intenzione missionaria viene celebrata ogni settimana solitamente a Reggio nella cappella di san Vitale presso la chiesa di san Girolamo alle ore 21:00. Dopo il lungo periodo di sospensione per il Covid e per l'estate, **Giovedì 15 ottobre** non ci sarà la Messa missionaria perché festa delle Case della Carità celebrata alle 16:30 dal Vescovo Massimo nella Basilica della Ghiara. **Giovedì 22 ottobre** sarà presieduta da don Paolo Cattari che ha fatto alcuni anni di missione in Madagascar. **Giovedì 29 ottobre** sarà presieduta da Mons. Alberto Nicelli, vicario generale della Diocesi.
- **SABBIONE: NOVITÀ PER LA SCUOLA MATERNA.** La scuola dell'infanzia e nido primavera "Divina Provvidenza" di Sabbione comunica che per l'anno scolastico 2020-21 la scuola accoglierà anche i bambini di 12 mesi, nati entro dicembre 2019. Sono ancora disponibili posti sia per la sezione nido primavera che per la sezione infanzia. Per informazioni: d.provvidenza@alice.it
- **pre-avviso. GAVASSETO: ASSEMBLEA PARROCCHIALE.** Mercoledì 21 ottobre a Gavasseto ci sarà una assemblea generale parrocchiale aperta a tutta la comunità dopo la Messa delle ore 20:30. Ogd: 1) cammino sui ministeri e carismi e catechesi sul diaconato nella nostra Unità Pastorale durante le S.Messe; 2) idee, attività, iniziative da poter proporre e vivere nella comunità in questo particolare periodo; 3) Varie ed eventuali

Comunicazioni, avvisi o contributi da pubblicare nelle varie edizioni del bollettino possono essere inviati entro le ore 23:00 del giovedì sera all'indirizzo mail: notizie@upmadonnadellaneve.it

Le comunicazioni inviate devono essere il più possibile precise, complete e dettagliate, senza dare per scontata nessuna informazione e senza omettere dettagli importanti (luogo, orario, destinatari, ...) in modo che siano comprensibili per chi impagina il notiziario, ma soprattutto per chi lo legge.

Per materiale che richieda uno spazio consistente nel notiziario (locandine, articoli lunghi più di mezza pagina, fotografie, ...) si richiede l'invio nei primi giorni della settimana per poter meglio organizzare tutto il materiale e impostare il lavoro di impaginazione. Immagini e locandine potrebbero essere ridimensionati e adattati allo spazio e al formato del notiziario. Fare anche attenzione all'uso dei colori e alla dimensione dei caratteri del testo, considerando che immagini e colori sono ben visibili nella versione in PDF ma la stampa con ciclostile in bianco e nero potrebbe renderli non leggibili.

Avvisi e notizie, insieme alle ultime edizioni del notiziario settimanale, si possono trovare anche sul nuovo sito dell'Unità Pastorale <http://upbeataverginedellaneve.it>

l'archivio completo di tutte le copie del notiziario si trova sul vecchio sito internet www.upmadonnadellaneve.it

Forse... si può (rubrica a cura di don Emanuele)

La fraternità di Amer

di Tonio Dell'Olio su Mosaico dei giorni del 5 ottobre 2020

Com'è tradizione, anche ieri in Assisi una regione italiana ha offerto l'olio che arderà sulla tomba di San Francesco fino al 4 ottobre 2021. Quest'anno è toccato alle Marche. Tra gli altri rappresentanti c'erano i sindaci delle città marchigiane che in alcuni casi hanno delegato un consigliere o un assessore. Pochi si saranno accorti che a rappresentare il comune di Rosora, poco meno di 2.000 abitanti, c'era il consigliere Ahmad Amer Dachan che ha partecipato a tutta la santa Messa e alla cerimonia prevista. La sua famiglia è di origine siriana e lui, trentaseienne, è dottore commercialista, suo padre è Mohamed Nour Dachan, l'imam di Ancona che nel passato ha ricoperto il ruolo di presidente dell'Unione delle Comunità Islamiche in Italia e sua sorella maggiore Asmae, giornalista e scrittrice, l'anno scorso è stata insignita come Cavaliere dal presidente della Repubblica. Ecco un esempio della fraternità concretamente vissuta. Una persona (e una famiglia) che si sente parte di una comunità, che contribuisce alla vita pubblica e che laicamente non si fa scrupolo di partecipare (o assistere) al culto di un'altra fede. Semplice. Tutto questo è possibile grazie al fatto che la sua famiglia d'origine è stata accolta e che da parte sua vi sia stata la volontà di aderire al patto sociale di questa comunità. Chiamatela come volete. Io, con papa Francesco, la chiamo semplicemente fraternità.

Fratelli tutti terza enciclica di papa Francesco

Otto capitoli densi e articolati che ci indicano come modello da imitare il *Buon Samaritano* che prende su di sé «il dolore dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti» e che hanno come testo di riferimento il documento di Abu Dhabi; otto capitoli che raccolgono in modo sistematico i temi centrali di questo pontificato rilanciandoli nella prospettiva del sogno di un'umanità senza esclusioni.

E' il proseguimento di una storia di cura che la Chiesa ha avuto e continua ad avere per il bene comune, che non ha timore di analizzare alla luce della Fede i problemi legati all'economia, al lavoro, alla politica e ai rapporti internazionali.

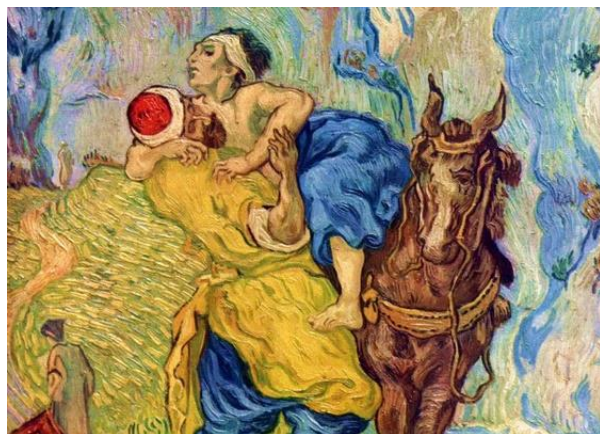
Il titolo è una citazione tratta dalle *Ammonizioni* di San Francesco e indica una fratellanza che si estende non solo agli esseri umani, ma immediatamente anche alla terra, in piena sintonia con l'altra Enciclica di Papa Francesco, la *Laudato si'*.

Fratelli tutti richiama tutti a una fraternità aperta, che permette a ogni persona di essere riconosciuta, valorizzata e amata al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo in cui è nata o dove vive. Non si può dire di amare Dio se non si ama il fratello: «Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede».

Fratelli tutti declina insieme fratellanza e amicizia sociale. La fratellanza non è solamente un'emozione o un sentimento o un'idea, ma un dato di fatto che poi implica anche l'uscita, l'azione e la libertà.

Le parole del papa ci invitano a superare «le ombre di un mondo chiuso» e conflittuale e «rendere possibile lo sviluppo di una comunità mondiale che viva l'amicizia sociale»; ci invitano a fare crescere società eque e senza frontiere in modo che l'economia e la politica siano poste «al servizio del vero bene comune e non siano ostacolo al cammino verso un mondo diverso».

Una lettera da far circolare ma soprattutto con la quale confrontarsi, mettendo in discussione il nostro operare, per trarre benefici per la nostra vita e per le nostre comunità.



Danilo Castellari

DIACONATO PERMANENTE: SACRAMENTO DEL SERVIZIO

Dal 17 ottobre fino a metà novembre ospiteremo nelle nostre parrocchie, durante le messe festive, alcuni diaconi della diocesi che ci guideranno in una catechesi sul servizio nella chiesa. Questo percorso comunitario di discernimento ci porterà ad indicare alcune persone che riteniamo possano iniziare, per la loro storia e coinvolgimento con la comunità, un cammino vocazionale di risposta alla chiamata al diaconato. Con questo numero del bollettino iniziamo a pubblicare alcuni articoli in accompagnamento al nostro cammino di discernimento.

Il Diaconato permanente, conferito a celibi o a coniugati, nella chiesa cattolica esiste fin dai primi secoli, e alcuni diaconi sono onorati come martiri (s. Stefano, s. Lorenzo e non pochi altri). Poi, per varie ragioni, comprensibili, ma anche imbarazzanti (i diaconi spesso amministravano i beni materiali della chiesa post-costantiniana e ciò dava loro un potere e un'autorità di cui a volte abusavano; per contro, l'amministrazione dei beni era ambita anche da vescovi e presbiteri, e ciò creava conflitti... possiamo commentare che il potere ha logorato chi ce l'aveva e chi non ce l'aveva), il Diaconato è stato prima accantonato, poi di fatto definitivamente soppresso, perché "snaturato", non più espressione chiara di Cristo e del Vangelo.

Durante il Concilio Vat II (1962-1965), alcune figure della nostra chiesa locale, diocesana e regionale, hanno avuto un ruolo fondamentale per il ripristino del **sacramento del servizio**: la passione di don Altana e amici, di don Dossetti e del Card Lercaro nel proporre il rinnovamento della Chiesa, in conformità a Cristo povero e servo (in greco "diaconos"), ha trovato esplicita conferma nella Ecclesiologia del Concilio.

Tale concezione della vita della chiesa ha portato al recupero del Diaconato. Sottolineiamo, tra le altre, la figura di don Altana, soprattutto dopo il Concilio, avendo i Padri deciso sì il ripristino del Diaconato permanente, ma lasciando alle singole Conferenze episcopali, quindi alle Chiese nazionali, la decisione sui tempi e sui modi. Ciò ha fatto sì che in molte nazioni il Diaconato ancora non è stato ripristinato. E don Altana ha girato per anni l'Italia e l'Europa per confrontarsi e dinamizzare, per spiegare e coinvolgere vescovi, teologi, pastori e scrittori, laici e comunità.

In particolare, considerando la frase "*il Figlio dell'Uomo non è venuto per essere servito, ma per servire*" (Mc 10,45), l'espressione scritturistica più frequentemente citata nei documenti conciliari, ha continuato a sostenere con tutte le forze l'originalità del servizio cristiano come diaconia di Cristo e la specificità del sacramento dell'Ordine nel grado del diaconato come la sua espressione ministeriale più appropriata. Egli colse ed elaborò il duplice legame inscindibile tra la vocazione di tutti i fedeli al servizio e il Diaconato (quale segno sacramentale di tale comune vocazione) e tra l'edificazione di una Chiesa povera e missionaria e il Diaconato (in virtù della grazia sacramentale specifica).

Per don Altana il Diaconato era ad un tempo "**fattore ed espressione del rinnovamento della Chiesa**". Era come un mantra... In realtà coincideva perfettamente con le indicazioni di Paolo VI nel Motu Proprio "*Ad pascendum*" (1972), là dove il Papa spiegava che "il Diaconato fu ripristinato come ordine intermedio tra i gradi superiori della gerarchia e il resto del popolo di Dio, perché fosse in qualche modo interprete delle necessità e dei desideri delle comunità cristiane, animatore del servizio, ossia della diaconia della Chiesa presso le comunità cristiane locali, segno o sacramento dello stesso Cristo Signore, il quale non venne per essere servito, ma per servire" (Mt 20,28). Fondamentale, al riguardo, è stata per don Alberto e continua ad esserlo per noi, la ripetuta e insistita (tre volte) espressione della *Lumen Gentium*, 8: "**Come Cristo... così la Chiesa**", per indicare l'identità della vocazione e della missione di Cristo e della Chiesa per la salvezza dell'intera famiglia umana.

Questo testo conciliare, incessantemente riproposto e approfondito da don Altana, ha espresso e promosso, anche nella nostra Diocesi, una particolare accentuazione della Diaconia come vocazione essenziale della Chiesa, "sacramento universale di salvezza" attraverso l'annuncio, la comunione, il servizio, la missione... (*continua*)

don Emanuele

Appuntamento annuale al Fontanile dell'Ariolo

Domenica 4 ottobre, san Francesco, al Fontanile dell'Ariolo di Gavasseto abbiamo avuto l'occasione di passare un pomeriggio immersi nella natura camminando nel prato lasciato appositamente incolto dai ricercatori dell'università di Parma per valutare la diversità delle specie arboree che vi crescono e che aumentano ogni anno manifestando la naturale biodiversità.

San Francesco chiedeva che nel convento si lasciasse sempre una parte dell'orto non coltivata, perché vi crescessero le erbe selvatiche, in modo che quanti le avrebbero ammirate potessero elevare il pensiero a Dio, autore di tanta bellezza.

Diverse famiglie, cogliendo l'invito a mettere a dimora delle piante a ricordo dei bimbi nati nell'anno, sono venute per preparare le buche nelle quali sistemare le piante scelte mettendo il nome dei bambini. Altri sono venuti per vedere la crescita di quanto piantumato negli anni precedenti. Il lavoro manuale di tante mamme e papà è servito più di tante parole ad esempio di come apprezzare, rispettare e custodire il creato preparando un tesoro per le generazioni future.

Dobbiamo essere sempre più custodi e non padroni del creato che ci è stato affidato.

